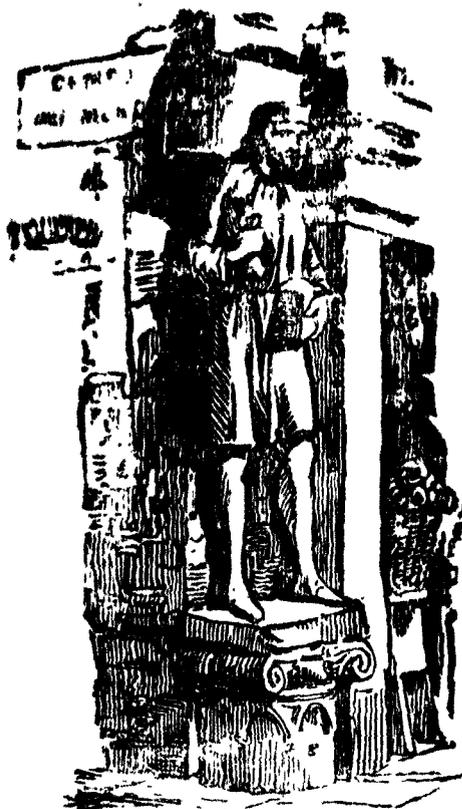


Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
cevano alla libreria di
Andrea Santini e Figlio,
Merceria San Giuliano
N.º 715.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipate li-
re corr. 4:25 al mese.—

Un numero separato
centesimi 5.

Si accettano gli arti-
coli conformi all'indole
del giornale, però fran-
chi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO (a suo tempo), POLITICO E PITTORESCO.

IL PROGRAMMA

DEL NUOVO MINISTERO ROMANO.

Mo bravo il mio collega *Indipendente*; hai ragione, e stanno certo poichè tel dice Sior Antonio Rioba: le parole del nuovo ministero romano potrebbero ridursi a questa formula semplicissima: popolo caro, basta così; adesso che siamo ministri noi, tu puoi tornare a casa, perchè non c'è altro da fare.»

Cosa viene a dirci il programma di Muzarelli, Galletti, Sterbini e Lunati? Niente e poi niente. Esso non è altro che un accozzamento di lettere combinate in parole casuali, crediamo per passatempo, da qualche proto di stamperia. Che se pur contiene un'idea, ella è questa ch'io vi regalo, affiuchè dopo tanti dispiaceri sofferti per questa eterna guerra della indipendenza italiana; dopo tante meraviglie fatte vedendo che nessun ministero si decideva a seguire la volontà del popolo che non è quella dei tiranni; dopo essere stati dei buoni quarti d'ora a bocca aperta alla notizia del salasso toccato a Rossi: dopo atteso impazientemente il programma

del nuovo ministero fidenti ch'esso sarebbe stato una perla d'eloquenza democratica: affiuchè, dico, dopo tante e sì svariate sensazioni, proviate anche il piacere di venir alloppiati da parole vuote di senso eppure superficialmente lusinghiere, ove per altro non siate di quelle persone, come mi reco a vanto d'esser io, che guardano ben bene ciò che altri offre loro, per non restare poi con un palmo di naso.

Dunque la sola idea del programma sullodato è questa, ch'è veramente magnifica.

Vi sta a cuore il principio della nazionalità italiana? dice al popolo il ministero: ebbene, la cosa è giusta, e l'ottenete senza dubbio. Voi l'avete proclamato; le cento e cento volte convennero con voi le Camere, le quali è bensì vero parlarono finora per bocca delle pareti e degli scanni, ma si fecero udire e tanto basta, perchè già vediamo che quando le Camere vogliono alcuna cosa la consegnano sempre a meno che non vi si opponga il ministero; e in questo caso del ministero voi non avete a temere perchè esso accetta il principio della nazionalità italiana senza veruna riserva, e, ciò che più monta, ap-

poggiato dalla sanzione sovrana. Sì, o buon popolo di Roma: noi ci diguazziamo in limpidiissime acque. Quel pontefice che si diceva dai malevoli non volerne sapere della guerra d'indipendenza; quel pontefice che i calunniatori chiamavano amico dell'Austria; quel pontefice che i giornali asserivano abbracciato dalla Camera nera; quel pontefice stesso, è quegli che ha sanzionato il principio della nazionalità italiana; e per mostrarti ch'io non parlo senza fondamento ti dico anche quando. Il pontefice l'ha sanzionato quando con zelo tutto patrio lo rammentava all'imperatore d'Austria nella sua lettera a quel principe. Vedi bene che stiamo in perfetta logica. Pio IX da un pezzo ha trascurato le cose d'Italia. Pio IX non voleva condiscendere ai tuoi voti il giorno 16 in cui ebbe luogo quel piccolo tafferuglio in piazza del Quirinale, Pio IX a voi non ha detto ancora che approva questo principio, e in conseguenza si sottintende ch'egli l'ha già approvato quella volta che diede notizie di sé e degli affari di campagna all'amico Ferdinando. —

Ecco, amici miei, in che modo parla al popolo il nuovo ministero romano col suo recente programma; che se le frasi non vi sembrano avere quella dignità che la politica richiederebbe, vi prego a riflettere che lo spirito del ministero Mamiani è puramente democratico, e che adesso chi è, od affetta d'essere fautore della democrazia parla così alla buona, come vien viene e trascurando la logica per non cadere assai facilmente dalle idee puramente democratiche alle idee eminentemente aristocratiche. La quistione è solamente di principio, e non vi sarebbe niente d'improbabilità che anche il nuovo ministero romano, i di cui membri presi isolatamente e lasciati scrivere nei giornali sono pure liberaloni, o come li chiamano adesso, maleintenzionati; appunto perchè ministero sostenesse un principio bensì, ma il principio della camarilla ovvero dell'aristocrazia; giacchè bisogna considerare che ministero e pancia sono sinonimi, per cui chi sale al ministero resta d'ordinario trapolato. (*Vedi Capponi.*)

VOLEVANO VENIRE A VENEZIA!

Gli avete uditi i colpi di cannone l'altra notte?... Non incutevano proprio spavento?... Oh in che stato si trovavano i veneziani! Chi piangeva di qua, chi strillava di là; le donne incinte abortirono, gli uomini andarono sulla strada in camicia, i fidanzati corsero anelanti dalle belle, i mariti, per certo qual rossore, ebbero l'avvertenza di non farsi vedere se non a testa coperta, e al caffè Florian si diede subito fuoco alle miccie e se ne spararono di quelle grosse.

Ma che cosa è mai successo? chiederete voi. — Che cosa è successo? Oh inezie! Che cosa è successo? Non lo sapete ancora? Non avete sentito quella bagattella di trambusto? Eravate sordi, o facevate all'amore? Non vi siete accorti che tutte le truppe erano sotto le armi, e chi camminava per via gridava a piena gola: *sui forti! sui forti!*? — Volevano venire a Venezia, sapete. Volevano venire proprio in piazza a S. Marco, vestiti da valligiani, perchè il loro ingresso trionfale avesse della novità. Si unirono in circa dugento e si avvicinarono quatti quatti al forte O profittando della nebbia; ma i nostri se ne accorsero, illuminarono il sito con un paio di candele incendiarie, e puf puf mitragliarono quegli eroi che dovendo fuggire pei paludi ed essendo mal pratici del luogo in parte restarono impiantati nella melina, in parte caddero bocconi, fra le risa e gli evviva all'Italia degl'importuni che avevano avuto l'increanza di disturbare quella loro gloriosissima spedizione.

E a Venezia? A Venezia intanto tutto era tranquillo: ognuno riposava pacificamente, ed io mi sganasciavo dalle risa pensando che il giorno dopo il comandante delle truppe croate avrebbe certo spedito un messo a Vienna per raccontare la sua impresa nel modo presso a poco da me abbozzato, perchè gl'imperiali hanno questo difettuccio d'essere inevitabilmente tromboni.

UNA RISPOSTA.

Caro mio, o *G.* o *R.* o *S.* che tu sia, le osservazioni, che mi hai fatto mediante il giornalotto del *Sior Antonio Rioba* del 27 corr. potrebbero anco non essere fuori di proposito; ed i fatti poi da te enumerati per confutare la mia opinione in riguardo ad una trasformazione europea mi hanno convinto, per cui in proposito di tale trasformazione mi associo volontieri al tuo giudizio. Scusami però, se con quella medesima schiettezza che mi hai parlato, io ti rispondo col dirti, che bisogna supporre che tu fossi preso dal sonno allorchdomiscrivevi di rivolgermi a Pio IX Sovrano per fargli conoscere tutto quanto mi suggerivi; o quanto meno, che quel momento non conoscevi ancor bene nè Pio IX Sovrano, nè il Santo Padre Pio IX: signor sì!.... a Pio IX Sovrano, che dopo d'essere disceso a permettere che si cangiasse il Ministero tentò di fuggire per liberarsi, chi sa, da ogni responsabilità, per persuadere forse gli altri Sovrani che dell'avvenuto recentemente in Roma non gli si può far carico, e per dimostrare loro fors'anco, e sempre più la particolare affezione, signor sì che fa-

rei una bella cosa!! Ma giacchè tu mi hai dato un consiglio permettimi, che io te ne dia un altro, che stà altresì in relazione alle tue viste, che pur sono buone: Tu, che vedi le trasformazioni tanto facili non potresti mo interessarti per ottenere che Pio IX Sovrano si trasmutasse alla presta; e prendesse quell'aspetto, che si desidera e che dovrebbe prendere??? senza di questa primitiva trasformazione ritieni (vorrei di buon grado sbagliare) anco il Santo Padre Pio IX nulla farebbe, dato pur anco che fosse tutto propenso per la causa nostra: muoviti anche tu, fa qualche cosa, e non limitarti a puri consigli, e ti assicuro che appena io sarò in istato di appagare i tuoi desiderii mi presterò. Soffri quindi mio caro che ti retroceda quel pajo d'occhiali, che mi volevi gentilmente favorire perchè dopo quanto ti ho detto scorgerai, che per il momento mi sarebbero inutili, e ti accerto che aggradirò il tuo presente per veder meglio le cose quando verrà il momento dell'opera mia, il che sarà allorchè avrò la consolante notizia, che mercè le tue prestazioni, avrà avuto luogo la primitiva trasformazione che tanto e tanto importa.

L' OM DE PUEJA DE MILAN.

SUPPLICHE A QUATTRO GAMBE.



Il vostro carteggio coll'amico di Trieste spiega abbastanza; dunque, o madama eccovi il passaporto. Signore, abbiate riguardo alla mia posizione.

L' ULTIMATUM.

È arrivato (a Napoli) l' *ultimatum* o per meglio dire gli *ultimatum*. La Francia e l'Inghilterra hanno mandato i loro *ultimatum* per mare, e la Russia lo ha spedito per terra. Dal mese di gennaio sino ad oggi abbiamo ricevuto una trentina di *ultimatum* per l' affare che abbiamo coi torbidi vicini.

Viene assicurato che questi *ultimatum* non saranno gli ultimi. Il primo *ultimatum* ci fu dato dalle mani di Lord Mintho, e l' ultimo *ultimatum* ce lo darà Temple. L' *ultimatum* inglese che ci è arrivato ora è l' antipenultimo. Voi adesso mi domanderete che cosa è l' *ultimatum*. D. Basilio interpellato a rispondere categoricamente sulla calunnia rispose laconicamente che *la calunnia è un venticello*.

Io interpellato da voi sul significato del vocabolo *ultimatum*, vi rispondo che esso è un pezzo di carta sul quale un governo scrive le sue ultime ragioni sopra un affare, dopo delle quali si ricorre ai *paixans* nel caso che non venissero accettate. Voi mi direte che *ultimatum* e *paixans* sono sinonimi e che Tommaseo dovrebbe farne tesoro pel suo dizionario, ed io vi rispondo che dal trattato del 1815, che fu un *ultimatum* di puro sangue, sino a quest' ora le potenze si hanno fatto molte migliaia di regali di *ultimatum*, e che dopo di essi non si è mai ricorso all' argomento convincente dei *paixans*.

Ieri per tutte le strade si vociferava che gli *ultimatum* erano giunti sani e salvi. Non so se l' *ultimatum* venuto dall' Inghilterra sia stato messo in quarantina, perchè a Londra il colera incomincia a fare le sue dimostrazioni. L' *ultimatum* russo è stato ammesso in libera pratica e senza contumacia, abbenchè a Pietroburgo ci sia anche il colera.

Pare dunque che vi sia il colera contagioso; e quello di Russia pare che dovrebbe essere un colera innocuo, candido,

spontaneo. giacchè non vi è contumacia per le provenienze russe. (*Arlecchino*.)

UNA NUOVA PATTINA
DELLA DITTA M.^a PINELLI E COMP.

La Ditta M. Pinelli e Comp., conosciuta per tante belle invenzioni e famosi ritrovati, improvvisò nel giorno 15 di questo mese una nuova pattina per lo *stivale* che supera quante pattine e vernici si sono fin qui conosciute.

Questa nuova pattina ch'è una composizione tutta *sui generis*, ha, fra le altre due particolarità importanti, la prima di conservare lo *stivale* in *statu quo* per mesi e mesi, e la seconda, ch'è ancora più sorprendente, di garantirvi dai calli e dai pedignoni perchè, servendo altresì la nuova pattina a salvare mirabilmente da qualsiasi *pressione* o schiacciamento quanto lo *stivale* si contiene, ne segue che il *callo* tenuto, non trovandosi nella necessità di esercitare una *reazione*, può restare nello *stivale* con quanti calli, geloni ed altri malanni avesse, sicuro di non venir più o schiacciato in causa della pattina potentosa.

Tale è la pattina che la Ditta M. Pinelli e Comp. vorrebbe smerciare per preservare lo *stivale* ed il contenutovi da ogni molestia e da qualsiasi danno; ma ha fatto assai male i suoi conti perchè ora si sa, che essa pattina è un composto più perfido nero-fumo acquistato da alcuni Gesuiti, e d'una certa portentosa maniera della quale si conoscono di già gli effetti mirabili.

Conosca da ciò la Ditta M. Pinelli e Comp. ch'è passato il tempo di vendere lucciole per lanterne, e rifletta bene a ciò che fabbrica e vuol smerciare, mentre potrebbe darsi che seguitando col sistema attuale andasse soggetta ad un fallimento e che invece di vender pattina per lo *stivale* fosse obbligata a comperare per proprio uso cerotto per i calli.

L' OM DE PREJA DE MILAN